

STORIA  
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa



EDIZIONI KAPPA

---

**STORIA DELL'URBANISTICA**  
ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO  
**Fondato da Enrico Guidoni**  
**Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014**  
**ISSN 2035-8733**

DIPARTIMENTO INTERATENEO DI SCIENZE,  
PROGETTO E POLITICHE DEL TERRITORIO DEL POLITECNICO DI TORINO

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI FIRENZE

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ DI "ROMA TRE"

DIPARTIMENTO DI STORIA, DISEGNO E RESTAURO DELL'ARCHITETTURA,  
SAPIENZA-UNIVERSITÀ DI ROMA

DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA DELL'UNIVERSITÀ "FEDERICO II" DI NAPOLI

DIPARTIMENTO DI INGEGNERIA CIVILE, AMBIENTALE E ARCHITETTURA,  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAGLIARI

*Comitato scientifico*

Nur Akin, Sofia Avgerinou Kolonias, Clementina Barucci, Carla Benocci, Claudia Bonardi,  
Marco Cadinu, Jean Cancellieri, Carmel Cassar, Teresa Colletta, Antonella Greco,  
Paolo Micalizzi, Amerigo Restucci, Costanza Roggero, Carla Giuseppina Romby,  
Tommaso Scalesse, Eva Semotanova, Ugo Soragni, Donato Tamblè

*Redazione*

Federica Angelucci, Claudia Bonardi, Marco Cadinu, Teresa Colletta, Gabriele Corsani,  
Antonella Greco, Stefania Ricci, Laura Zanini

*Segreteria di Redazione*

Irina Baldescu, Giada Lepri (coordinatrice), Raimondo Pinna, Luigina Romaniello, Maurizio Vesco

*Corrispondenti*

Eva Chodejovska, Vilma Fasoli, Luciana Finelli, Maria Teresa Marsala, Francesca Martorano,  
Adam Nadolny, Josè Miguel Remolina

*Direttore responsabile:* Ugo Soragni

I contributi proposti saranno valutati dal Comitato scientifico che sottoporrà i testi ai *referees*,  
secondo il criterio del *blind peer review*

*Segreteria:* c/o Stefania Ricci, Associazione Storia della Città, Via I. Aleandri 9, 00040 Ariccia (Roma)  
e-mail: s.ricci@storiadellacitta.it

Copyright © 2014 Edizioni Kappa, piazza Borghese, 6 - 00186 Roma - tel. 0039 066790356

*Amministrazione e distribuzione:* via Silvio Benco, 2 - 00177 Roma - tel. 0039 06273903

*Impaginazione e Stampa:* Tipografia Mariti s.n.c. - 00152 Roma - Tel. 06.68801736 - Tel./Fax 06.  
538653 - info@tipografiamariti.it - www.tipografiamariti.it

*Ringraziamenti:* Storia della Città ringrazia il CeSArch (Centro Studi degli Architetti dell'Ordine di Roma) per aver proposto il tema di ricerca oggetto di questo numero della rivista «Storia dell'urbanistica» e per averne interamente finanziato la stampa e la realizzazione della mostra "Il segno delle esposizioni nazionali e internazionali nella memoria storica delle città. Padiglioni alimentari e segni urbani permanenti" inaugurata il 12 ottobre 2015 presso la facoltà di Architettura della Università degli Studi di Roma Tre, Sala Studio "Giorgio Labò". Si ringrazia inoltre Deep Sandhu per il suo lavoro di traduzione.

*In copertina:* veduta prospettica verso sud-est dell'Avenues des Colonies Françaises all'Esposizione Coloniale Internazionale di Parigi del 1931, acquarello del 1931 di J. Bouchaud (da «L'Illustration», maggio 1931).

---

STORIA  
DELL'URBANISTICA

6/2014

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI

TRACES OF NATIONAL AND INTERNATIONAL EXPOSITIONS  
IN THE HISTORICAL MEMORY OF CITIES  
FOOD PAVILIONS AND PERMANENT URBAN TRACES

a cura di S. Aldini, C. Benocci, S. Ricci, E. Sessa

*Questo volume ha ricevuto il patrocinio di*



EDIZIONI KAPPA

## INDICE

- 11 **Ugo Soragni**  
Editoriale
- 21 **Alessandra Zarfati**  
Prefazione
- 25 **Stefania Aldini, Carla Benocci, Stefania Ricci, Ettore Sessa**  
Introduzione
- 31 TAVOLE 1-16
- ITALIA  
MILANO
- 47 **Giusi Lo Tennero**  
La produttività al servizio della città:  
i padiglioni alimentari all'Esposizione Internazionale  
del Sempione di Milano del 1906  
*Productivity at the service of the city:  
the food pavilions at the International Expo of Sempione, Milan 1906*
- TORINO
- 61 **Cristina Cuneo**  
Gli spazi per la ristorazione, il *loisir* borghese e lo svago  
nelle Esposizioni torinesi (1805-1911)  
*Exhibitions in Turin (1805-1911):  
dedicated spaces for food, entertainment and bourgeois leisure*
- 77 **Giada Lepri**  
Raffaele de Vico e il *Giardino Romano*  
dell'Esposizione Internazionale di Torino del 1928  
*Raffaele de Vico and the Giardino Romano at the  
Universal Exposition in Turin in 1928*

## ROMA

89 **Clementina Barucci**

*L'Esposizione Romana delle opere di ogni arte eseguite pel culto cattolico nella certosa di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri (1870)*  
*The Roman Exhibition of Catholic Art in the Charterhouse of St. Mary of the Angels and Martyrs (1870)*

103 **Federica Angelucci**

Il Concorso nazionale di architettura per l'Expo del 1911: sistemazioni urbane e testimonianze edilizie nella zona d'espansione oltre il Tevere e nei Prati di Castello  
*The National Architecture Competition for the 1911 Expo: urban solutions and buildings in the area of expansion beyond the Tiber and Prati di Castello*

119 **Carla Benocci**

Da Villa Giulia a Villa Lubin a Villa Tre Madonne: un luogo romano e internazionale dedicato all'agricoltura  
*From Villa Giulia to Villa Lubin and Villa Tre Madonne: a Roman and international site dedicated to agriculture*

139 **Elisabetta Cristallini**

Dietro le quinte dell'E 42. Il concorso per il mosaico del Palazzo dei Congressi  
*Behind the scenes of the E 42. The contest for the mosaic of Palazzo dei Congressi*

157 **Antonella Greco**

EUR 1953. La mostra dell'agricoltura  
*Eur 1953. The exhibition of agriculture*

173 **Alessandro Camiz**

Modelli archeologici per il progetto nel paesaggio agricolo periurbano. Dagli orti holeari agli orti sociali nel Quinto Municipio, Roma  
*Archaeological models for the peri-urban agricultural landscape design. From the orti holeari to the allotment gardens in the Fifth Municipality, Rome*

## MACERATA

189 **Monica Prencipe**

Territorio e innovazione all'Esposizione regionale di Macerata 1905  
*Territory and innovation at the regional Exposition in Macerata in 1905*

## NAPOLI

- 205 **Fabio Mangone**  
 La Mostra d'Oltremare  
*The Overseas Exhibition*

## PALERMO

- 221 **Laura Vella**  
 L'incidenza urbana del "Piano di ampliamento della contrada Radali-Boscongrande" (1889) nel progetto di Ernesto Basile per l'Esposizione Nazionale di Palermo (1891-92) e modularità compositiva progettuale  
*The urban impact of the Expansion Plan for the Radali-Boscongrande Area (1889) in the design by Ernesto Basile for the National Exhibition in Palermo (1891-1892) and design composition modularity.*
- 239 **Maria Teresa Marsala**  
 Grandi Alberghi ed Esposizioni: gli eventi di Palermo (1891-1903)  
*Grand Hotels and Exhibitions: events in Palermo (1891-1903)*
- 261 **Eliana Mauro**  
 La Prima Mostra Nazionale Agrumaria italiana del 1933 e Salvatore Caronia Roberti  
*The First National Citrus Agriculture Exhibition in 1933 in Italy and Salvatore Caronia Roberti's work*

## EUROPA

## BARCELLONA

- 275 **Miguel Remolina**  
 Barcellona e le esposizioni internazionali del 1888 e 1929.  
 L'impronta sulla forma urbana  
*Barcelona and the international exhibitions in 1888 and 1929. Their impact on urban form*

## PARIGI

- 293 **Laura Zanini**  
 L'evoluzione storico-urbanistica dell'area delle Esposizioni Universali nella cartografia ed iconografia ottocentesca di Parigi  
*The historical and urban evolution of the Universal Expositions area in the nineteenth-century cartography and iconography of Paris*

305 **Dalila Nobile**

Fra Tradizione e *Nouvelle Architecture*: i padiglioni per la ristorazione e l'alimentazione alla *Exposition Universelle de Paris 1900*  
*Between Tradition and Nouvelle Architecture: pavilions for catering and nutrition at the Exposition Universelle de Paris 1900*

323 **Gemma Belli**

Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne  
*Paris 1937. Exposition internationale des Arts et Techniques dans la Vie Moderne*

## NIZZA

341 **Teresa Colletta**

L'Esposizione Internazionale di Nizza del 1883-1884 e la perdita della sua memoria storica nella città contemporanea  
*The Nice International Expo in 1883-1884 and its lost legacy in the contemporary city*

## LIONE

363 **Stefania Aldini**

La *Cité moderne*, l'igiene sociale e un sodalizio memorabile - l'Esposizione Internazionale Urbana del 1914 a Lione  
*The Cité moderne, social hygiene and a memorable partnership: the International Urban Exposition in 1914 in Lyon*

## BERLINO

379 **Andrea Maglio**

L'esposizione dell'Interbau 57 e il quartiere Hansaviertel a Berlino  
*The Interbau 57 Exhibition and the Hansaviertel District in Berlin*

## VIENNA

397 **Diana Barillari**

Max Fabiani e la Mostra dello Spirito a Vienna nel 1904  
*Max Fabiani and the 1904 'Spiritus' Exhibition in Vienna*

411 **Ettore Sessa**

L'architettura dei padiglioni dell'alimentazione e della ristorazione  
 nelle esposizioni dell'Oltremare del Secondo Imperialismo  
*The architecture of food pavillions in the overseas exhibitions  
 during the Second Imperialism*

## PAESI EXTRAEUROPEI

## TRIPOLI

435 **Stefania Ricci**

Alessandro Limongelli alla Fiera di Tripoli.  
 Il Padiglione del Governatorato di Roma 1929  
*Limongelli at the Tripoli Trade Fair.  
 The Pavilion of the "Governatorato di Roma 1929"*

## NEW YORK

453 **Elena Manzo**

"Building The World of Tomorrow". La New York World's Fair del 1939 e  
 la trasformazione della Corona Dumps  
*"Building The World of Tomorrow". The New York Universal Exposition in 1939  
 and the Transformation of Corona Dumps*

## SAN FRANCISCO

475 **Francesca Domenici**

Il *Palace of Fine Arts* e la PPIE di San Francisco.  
*Panama-Pacific International Exposition* del 1915: cosa resta di un'Expo  
*The Palace of Fine Arts and San Francisco's PPIE  
 The 1915 Panama-Pacific International Exposition: the legacy of an Expo*

493 **Rosa Sessa**

Marcello Piacentini e il mito della città italiana in America.  
 La Cittadella Italiana all'Esposizione Internazionale di San Francisco del 1915  
*Marcello Piacentini and the Legend of the Italian City in America.  
 The Italian Village at the Panama-Pacific International Exposition  
 in San Francisco in 1915*



## ALESSANDRO LIMONGELLI ALLA FIERA DI TRIPOLI. IL PADIGLIONE DEL GOVERNATORATO DI ROMA 1929

*Stefania Ricci*  
Storia della Città

### **Abstract:**

L'architetto Alessandro Limongelli, nel 1929 progettò e realizzò il Padiglione di Roma per la terza Fiera Campionaria di Tripoli, inaugurata il 7 aprile dello stesso anno. In precedenza nella seconda Fiera Campionaria del 1928, aveva progettato e realizzato l'Arco di Trionfo e la Tribuna d'Onore per i Reali d'Italia giunti per l'inaugurazione della Fiera; ancora prima nel 1927 aveva diretto i lavori del Padiglione di Roma per la Prima Fiera di Tripoli, su progetto del suo collega architetto Felice Nori. Grazie al successo ottenuto con il padiglione del Governatorato di Roma, Limongelli divenne così famoso, che fu nominato consulente artistico e membro della commissione edile di Tripoli. La sua opera più famosa realizzata è l'Albergo di Cirene. Il Limongelli aveva però già avuto modo di farsi conoscere nel mondo accademico italiano, partecipando e vincendo alcuni dei Concorsi che in quegli anni si erano svolti per i vari Monumenti per i caduti della Grande Guerra.

### **Limongelli at the Tripoli Trade Fair. The Pavilion of the “Governatorato di Roma 1929”**

*In 1929 the Italian architect Alessandro Limongelli, designed and built the Pavilion of the “Governatorato di Roma” for the Trade Fair in Tripoli, opening on the 7 of April of the same year. He had previously designed and built in 1928 for the second Trade Fair in Tripoli “L'Arco di Trionfo e la Tribuna d'onore” for the king and the queen of Italy who had come for the opening of the Fair. In 1927 he had been the Director of the building of The Pavilion of the “Governatorato di Roma” designed by his colleague Felice Nori for the first Trade Fair in Tripoli. Thanks to the success achieved with the Pavilion of the “Governatorato di Roma” Limongelli became so well-known that he was appointed Art Consultant and Member of the Building Commission of Tripoli. The most successful building he designed was the Grand Hotel in Cirene. In the Italian Academic world he had already been in high consideration for his Projects for Monuments in honor of the Heroes of the First World War.*

Il 7 aprile del 1929 con «... *festosa solennità degna dell'avvenimento*<sup>1</sup>...» viene inaugurata la terza Fiera Campionaria di Tripoli<sup>2</sup>, nella nuova sede permanente, costruita nel quartiere di Sciara el Garbi, su un'area di 52.000 mq.

Nella primavera del 1926, in occasione della visita di Mussolini a Tripoli, il Governatore de Bono<sup>3</sup>, ottiene l'autorizzazione per organizzare e promuovere la prima Fiera Campionaria<sup>4</sup>, che si svolse l'anno successivo il 1927, da Febbraio a Marzo. Il padiglione di Roma con quello di Genova<sup>5</sup> e quello di Napoli<sup>6</sup>, tra le istituzioni che vi hanno partecipato, sono gli unici ad essere menzionati e descritti nelle riviste specializzate di architettura coeve alla manifestazione del '27. Il padiglione di Roma, che costituisce l'ingresso trionfale al recinto della Fiera<sup>7</sup> è opera dell'architetto Felice

<sup>1</sup> Da: «L'Italia Coloniale: organo delle nostre colonie di diretto dominio e della gente italiana negli altri paesi: supplemento mensile alla Illustrazione Italiana», anno VI n.5, Aprile 1929, VIII.

<sup>2</sup> Nel sito dell'Archivio Storico Istituto Luce: [www.archivioluca.com](http://www.archivioluca.com) [13/07/2015] è possibile visionare un Giornale Luce classificato come Fiera Espositiva Tripoli 04/1929 dove: *Il ministro dell'Economia e il governatore Badoglio inaugurano la Fiera di Tripoli*. Il filmato è chiaramente privo di sonoro, sono però riportati i titoli delle sequenze: 1. vari aspetti della zona espositiva della Fiera di Tripoli – 2. alcuni visitatori della Fiera – 3. un padiglione della Fiera – 4. l'ingresso del padiglione – 5. altri angoli della Fiera – 6. l'arrivo del ministro dell'Economia Martelli accompagnato dal Governatore Badoglio preceduto da alcuni cavalieri davanti a reparti militari schierati – 7. le tribune degli spettatori – 8. carrellata panoramica sul luogo dove si tiene la cerimonia inaugurale della Fiera davanti ad un gran numero di persone – 9. il discorso del ministro Martelli alla folla – 10. alcuni spettatori mentre ascoltano il discorso del ministro – 11. un altro passaggio del discorso del ministro – 12. il ministro accompagnato dal Governatore e dalle altre autorità presenti visita la Fiera – 13. il ministro saluta il Governatore Badoglio e le altre autorità al termine della sua visita – 14. la gente presente alla cerimonia - 15. il Governatore Badoglio dopo aver salutato le autorità lascia la zona espositiva della Fiera.

<sup>3</sup> Emilio de Bono (Cassano d'Adda 19/03/1886 – Verona 11/01/1994). «... *De Bono accettò la carica di Governatore della Tripolitania italiana dal 1925 al 1928, ove fu tra l'altro tra gli organizzatori del Gran Premio di Tripoli. Senatore del Regno dal 1925, ebbe tre anni dopo, grazie al suo operato in Tripolitania, la croce di Grand'Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia* ...», in: Wikipedia, l'enciclopedia libera, *Emilio de Bono*, in [https://it.wikipedia.org/wiki/Emilio\\_De\\_Bono](https://it.wikipedia.org/wiki/Emilio_De_Bono) [13/07/2015].

<sup>4</sup> «... *per tentare un'impresa cui nessun Governo coloniale, nemmeno in possedimenti ben più antichi e vasti e prosperosi dei nostri aveva avuto l'ardire di accingersi* ...», in: «L'Italia Coloniale: organo delle nostre colonie di diretto dominio e della gente italiana negli altri paesi: supplemento mensile alla Illustrazione Italiana», anno VI, n. 5, Maggio 1929, VIII.

<sup>5</sup> «... *Il padiglione di Genova è stato ideato dal Comm. Orlando grosso, direttore dell'Ufficio comunale di Belle Arti [...], semplicissimo nelle linee costruttive dettate dal concetto di non contrastare al carattere dell'ambiente [...] La bianca facciata è scompartita da quattro lesene sormontate da vascelli ornamentali. Il portone d'accesso è ornato da fasci littori dorati su fondo azzurro: vasi di terra cotta di jefren fiancheggiano l'ingresso. Sui lati del padiglione si aprono ampie finestre attraverso le quali si intravede la tinteggiatura azzurra delle pareti con il giallo delle stuoie forma l'accordo dominante della decorazione interna.* ...» da: Cesare VALLE, *La prima fiera Coloniale di Tripoli*, in «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, Fasc. II, pp. 565-567.

<sup>6</sup> Rosangela Antonella SPINA, *Italiani in Libia. L'architettura della Fiera Internazionale di Tripoli*, in Eliana Mauro, Ettore Sessa (a cura di), *Le città dei prodotti, imprenditoria, architettura e arte nelle grandi esposizioni*, Grafil Bagheria 2009, pp. 323-329.

<sup>7</sup> «... *Il padiglione di Roma, per deferente omaggio verso l'urbe da parte del Comitato ordinatore, è venuto a costituire l'ingresso trionfale al recinto della Fiera, così che il padiglione stesso si offre*

Nori, impiegato nella Sezione Architettura<sup>8</sup> del Governatorato di Roma; si affaccia sul lungomare Volpi<sup>9</sup>, ed è caratterizzato da due volumi aggettanti, dai quali si dipartono due grandi basamenti delimitati da due ampie vasche semicircolari, sui quali poggiano una per lato, le riproduzioni dei gruppi monumentali del Nilo e del Tevere, copie delle statue esistenti sui fianchi dello scalone del Palazzo Senatorio in Campidoglio a Roma<sup>10</sup>; a dividere i due corpi, un massiccio elemento verticale. Si tratta di una sorta di arco trionfale, o meglio una *torre*, che è l'ingresso vero e proprio alla fiera, spartito in tre orizzontalmente, che si conclude con un ampio e alto coronamento. All'interno, le quattro grandi sale che si aprono due per ogni lato, contengono «... *la mostra preparata dagli organi competenti del Governatorato*<sup>11</sup>, [...]»; la prima sala dell'ala destra è dedicata [...] *ai lavori in corso ed in progetto per la definitiva sistemazione del Campidoglio, fotografie disegni pitture* [...] ed un grande plastico, da cui [...] *l'occhio può trarre con evidenza la visione generale del colle liberato dalle costruzioni adiacenti...*»<sup>12</sup>. I lavori della costruzione del Padiglione di Roma<sup>13</sup>, vennero diretti dal trentaseienne architetto Alessandro Limongelli<sup>14</sup> (Il Cairo 7 luglio 1890 – Tripoli 26 febbraio 1932), impiegato anche lui, come l'architetto Nori progettista del padiglione, presso la Sezione Architettura del Governatorato di Roma.

*prima di ogni altro alla vista del visitatore, affermazione solenne del ritorno dell'italica possanza sul cammino di Roma ...»* da N. CIAMPI, *Roma alla Prima Fiera Coloniale Tripoli - Febbraio Marzo 1927*, in «Capitolium», n.10, Gennaio 1927, pp. 569-578.

<sup>8</sup> Annessa all'Ufficio Piano Regolatore del Governatorato di Roma.

<sup>9</sup> «... *Che parte dal vecchio castello turco fino a raggiungere con molle curva il vecchio Molo dello Sparto ...»* da: CIAMPI, *Roma alla Prima*, cit.

<sup>10</sup> *ivi*: «... *Alla base del fastigio centrale, sull'architrave della porta che mette in comunicazione l'atrio con il secondo cortile, una lapide conferma la promessa della nuova stirpe: Qui dove Roma, conobbe le vie dell'Impero l'Italia delle Camice Nere promette al Duce ed al Popolo non minor grandezza per virtù d'ingegno e di lavoro ...».*

<sup>11</sup> Il Governatore era in quegli anni Ludovico Spada Veralli Potenziani. «... *Potenziani fu nominato Governatore di Roma il 9 dicembre 1926 e resse la carica fino al 13 settembre 1928. La stampa di regime ne lodò le doti di fascista e amministratore...*» da: Paola STAROCCI, *I primi governatori di Roma: tra continuità conservatrice e trasformazione Totalitaria (1925-1935)*, Tesi di dottorato, Tutor: Prof. Mario Belardinelli, Università degli Studi "Roma Tre", Dottorato di Ricerca in Storia dell'Italia contemporanea: politica, territorio e società, XXI ciclo, pp. 46-75, in [http://dspaceroma3.caspur.it/bitstream/2307/4571/1/Tesi\\_dottorato\\_Starocci.pdf](http://dspaceroma3.caspur.it/bitstream/2307/4571/1/Tesi_dottorato_Starocci.pdf) [13/07/2015].

<sup>12</sup> «... *Nelle altre pareti sono esposti numerosi progetti di Piano Regolatore e disegni per la sistemazione di Zone Monumentali: fra questi ultimi, alcuni interessanti e fino ad oggi inediti per il collegamento con il Foro di Augusto con l'emiciclo orientale del Foro di Traiano, per la cui liberazione ora fervono gli scavi...*» da: CIAMPI, *Roma alla Prima*, cit.

<sup>13</sup> Gianluca FICORILLI, *Limongelli Alessandro*, Dizionario Biografico degli Italiani, - Volume 65 (2005), in [http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-limongelli\\_\(Dizionario\\_Biografico\)/](http://www.treccani.it/enciclopedia/alessandro-limongelli_(Dizionario_Biografico)/) [13/07/2015].

<sup>14</sup> Nel 1912 aveva conseguito il diploma presso L'Accademia delle Belle Arti a Roma vedi: Giuseppe Strappa, *Tradizione e innovazione nell'architettura di Roma capitale. 1870-1930*, Roma 1989, pp. 118-121, 139-141.

La seconda Fiera Campionaria di Tripoli si svolse nel 1928 sempre da Febbraio a Marzo. Limongelli, in questa occasione progettò e realizzò l'Arco di Trionfo<sup>15</sup> e la Tribuna d'Onore per i Reali d'Italia giunti a Tripoli per l'inaugurazione della fiera. Così il cronista<sup>16</sup> dell'epoca commenta l'opera di Limongelli: «... *In questo lavoro del Limongelli è da notarsi la sintesi di vari elementi l'impostazione volumetrica della massa nelle sue delimitazioni fondamentali è romana: non potrebbe essere altrimenti d'un Arco di Trionfo. Nella formulazione decorativa sono inglobati anche elementi locali, in parte naturalistici, in parte arieggianti alle architetture orientali: palme del deserto, sfingi alate, sinuosità floreali e moresche o assireggianti. Il tutto è peraltro sintetizzato forse un po' artificialmente con atteggiamenti e sensibilità moderne. Le cornici, i cassettoni sono resi semplici ed essenziali: abolito l'ordine e l'archivolto: le decorazioni accentrate in poche zone su spazi lisci.*

*Personale e bello è il senso di spinta verso l'alto promosso dal successivo arretramento dei piani superiori. Peccato che l'esecuzione lasci veder troppo esser opera di stucco e non di marmo: ad esempio l'arco senza segno dei conci lascia interdetti. Nell'insieme si vede che il disegno è fatto da un artista attuale, il quale sa comporre vigorosamente anche con elementi eterogenei, difficili ad essere ricondotti all'unità...»<sup>17</sup>.*

E' possibile interpretare le scelte artistiche del Limongelli rileggendo un articolo del 1927<sup>18</sup>, dove lo stesso architetto dichiara: «... *mentre per arrivare al nuovo bisogna che l'antico, esaminato con sottigliezza di analisi e con passione, ci scuopra le leggi dell'armonia e della convivenza. Quest'analisi dell'antico non è certamente da tutti. Gli spiriti deboli cadono nel limbo delle imitazioni, cioè nella oziosa produzione stilistica. Gli acuti, vale a dire quelli che hanno impulsi creativi, interpretano ed elaborano in maniera tutta originale [...] E una prova se ne potrebbe trarre dall'Arco di trionfale di Alfonso d'Aragona sulla fronte del maschio angioino in Napoli, che di più esaurito del tema dell'arco trionfale? Ma l'artista doveva applicarlo alla fronte di un castello. Ed ecco che ne scaturisce un settore alto di bassorilievi quale nessun Romano si sarebbe mai sognato di concepire...»<sup>19</sup>.*

<sup>15</sup> «... suo collaboratore per l'esecuzione plastica fu l'Arch.<sup>10</sup> Mirko Vucetich...» da: *Arco di Trionfo per la visita delle LL.MM. Il Re e la Regina a Tripoli. Dell'Arch. Alessandro Limongelli.* in «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII - MCMXXVIII, Vol. 2, n. 12 agosto 1928, pp. 570-572.

<sup>16</sup> *ivi.* Il breve articolo è firmato soltanto con le iniziali: P.M.

<sup>17</sup> *ivi.*

<sup>18</sup> «... *Giacché Limongelli ha preferito sempre di vedere coi propri occhi gli esempi della nostra grande architettura e non di studiarli attraverso alle pagine dei libri o delle riviste straniere, dove le applicazioni continue che se ne fanno costituiscono per noi, senza che ce ne accorgiamo, altrettanti cavalli di ritorno ...»* da Carlo CECHELLI, *Profili di giovani architetti*, in «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, n. 1-2, settembre-ottobre 1927, pp. 113-132.

<sup>19</sup> *ivi.*

Nel 1921 Limongelli risultò vincitore del concorso nazionale per l'Ossario al Fante Italiano sul San Michele<sup>20</sup>; nel 1924 vinse il primo premio, ex-equo con il progetto di M. Piacentini, per l'Arco di Trionfo ai Caduti di Genova; nel 1927 partecipò e si aggiudicò il concorso per il monumento ai Caduti del Grappa<sup>21</sup>, ancora nel 1927 prese parte al concorso per il monumento a Cristoforo Colombo, per il monumento alla Bandiera in America, e per il Palazzo delle Società delle Nazioni a Ginevra; sempre di quest'anno sono i progetti per il Palazzo delle Corporazioni a Roma, per un ipotetica ricostruzione delle Terme Romane, e l'allestimento del Padiglione del Governatorato di Roma alla Fiera di Fiume<sup>22</sup>. Dal 1924 al 1927 lavorò all'Istituto Case Popolari di Roma per il quale progettò e realizzò gli edifici a Piazza Perin del Vaga (Flaminio) a Roma<sup>23</sup>.

La concezione architettonica del Limongelli<sup>24</sup>, sarà sempre caratterizzata da una vena scenografica e magniloquente, illustrata nelle sue artistiche prospettive a car-

<sup>20</sup> Presso la Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea di Roma, (d'ora in poi GNAM), Archivio bioiconografico, è conservata una pubblicazione a stampa redatta dallo stesso Limongelli, dal titolo: *Monumento Ossario al Fante Italiano*, dove l'architetto identifica nell'armonia dell'architettura romana, il motivo ispiratore della sua opera. Vedi anche: Martina CARRARO e Massimiliano SAVORRA (a cura di), *Pietre ignee cadute dal cielo. I monumenti della grande guerra*. Catalogo della mostra (Università IUAV di Venezia Sistema Bibliotecario e Documentale, Archivio Progetti 12 novembre – 12 dicembre 2014) Venezia, 2014, pp. 31-32, 35-38, 49, 51, 94, 103.

<sup>21</sup> Per una biografia completa vedi: Flavia CANTATORE, *Alessandro Limongelli (1890 – 1932)*, in Ciro CICONCELLI e Marcello PAZZAGLINI (a cura di), *Teoria dell'architettura. Sintesi delle ricerche di un corso di perfezionamento*, Roma 1996, pp. 143-149, in [https://www.academia.edu/2553408/Alessandro\\_Limongelli\\_1890\\_1932](https://www.academia.edu/2553408/Alessandro_Limongelli_1890_1932) [13/07/2015]; Giuliano GRESLERI – Pier Giorgio MASSARETTI - Stefano ZAGNONI (a cura di), *Architettura italiana d'Oltremare 1870-1940*, Catalogo della mostra (Bologna 26/09/1993 – 10/01/1994), Venezia, Marsilio, 1993, pp. 37, 270, 273, 374-375.

<sup>22</sup> Questo elenco di lavori è stato ricostruito utilizzando alcuni fogli dattiloscritti, compilati dalla moglie dell'architetto, conservati presso l'archivio bioiconografico della GNAM, riportato per intero in fondo al testo.

<sup>23</sup> «... *L'intervento dell'Istituto al "Flaminio II"*, opera di Alessandro Limongelli, Mario De Renzi, Giuseppe Wittinch, Tito Bruner, è compreso nell'ansa tra il Tevere e via Flaminia, ove il Piano Regolatore del 1909 prevedeva degli intensivi. Il quartiere è impostato con giochi di simmetrie dei tre lotti, due dei quali prospicienti piazza Melozzo da Forlì. [...] Urbanisticamente parlando, tuttavia il quartiere è rimasto nascosto e isolato, poiché il ponte che poco distante avrebbe dovuto congiungere piazza G. da Fabriano a "Piazza d'Armi", non fu mai costruito, con la conseguenza di rendere poco leggibile il ruolo della viabilità radiale su cui si regge l'impianto urbano dell'intervento. L'impostazione planimetrica, benché legata alla tradizione ottocentesca, specialmente nella distribuzione interna degli ambienti dei corpi di fabbrica, presenta numerosi caratteri innovativi; innanzitutto è da segnalare la modalità graduale secondo la quale si passa dallo spazio esterno, propriamente pubblico delle strade perimetrali, a quello più interno delle corti. I prospetti esterni sono caratterizzati dall'articolazione dei volumi e dagli elementi di decoro ...» da: Tommaso DORE, Alessandro NOCERA e Maria Vittoria RINALDI (a cura di), *L'archivio Storico Iconografici IACP progetti delle case popolari a Roma dal 1903 agli anni '50*, Catalogo della mostra (Accademia Nazionale di San Luca 10 marzo - 31 marzo 2010) Roma 2010, p. 60.

<sup>24</sup> Per cogliere l'opera di Limongelli fino in fondo, bisogna tener ben presente, che lui si è formato nel mondo Accademico Romano e che i suoi maestri furono Milani e Giovannoni. Gustavo Giovannoni

boncino, sia accidentali che centrali, che ricordano quelle del Piranesi. Un'architettura direttamente ispirata alle antichità romane ed egizie, anche quando non si tratta di architetture monumentali, come gli edifici residenziali del quartiere Flaminio a Roma, dove il linguaggio adoperato rammenta un'immagine della classicità romana, ma i partiti decorativi, sovrapposti alle semplice volumetrie, sembrano essere ripresi dal mondo classico, senza aver subito l'influenza dei gusti dell'epoca, come per il Palazzo delle Società delle Nazioni a Ginevra; e come per il progetto per il *Grattacielo*<sup>25</sup>. Proprio nello *Studio per il Grattacielo*, dove Limongelli direttamente prende come riferimento le torri delle mura romane e del *Septizonium* dell'imperatore Settimio Severo da lui interpretato come una composizione di masse proiettate verso l'alto, che si evidenzia la sua peculiarità di esaltare le proporzioni dell'edificio rappresentato, anche attraverso l'utilizzo accentuato dei chiaroscuri nei suoi disegni; è inoltre inevitabile trovare in questo lavoro delle similitudini con il corpus dei disegni la *Città Nuova* del contemporaneo architetto Antonio Sant'Elia<sup>26</sup>.

Quando nel 1929 Limongelli realizzò il Padiglione di Roma<sup>27</sup>; costruito in meno di tre mesi<sup>28</sup>, progettato per essere l'ingresso della Fiera permanente di Tripoli<sup>29</sup>, *su una delle arterie*<sup>30</sup> *più moderne e più centrali della metropoli libica*<sup>31</sup>; trova finalmente il consenso della critica, tanto che nella rivista specializzata *Architettura e Arti Decorative*<sup>32</sup>, il Padiglione viene definito come una delle opere meglio riuscite dell'architetto.

L'impianto del padiglione è di forma geometrica regolare, ed è simmetrico, – un corpo lungo e stretto – 36 m di fronte, con delle grandi nicchie progettate per contenere statue, alto nella parte centrale 17 metri; «... *un grande atrio di circa 14*

(Roma, 01/01/1873 - Roma, 15/07/1947); fu tra i principali promotori della Facoltà universitaria d'Architettura in Italia, quella di Roma.

<sup>25</sup> Vedi: Ettore SESSA, *La nuova immagine del città italiana nel ventennio fascista*, Flaccovio Editore, Palermo 2014.

<sup>26</sup> Antonio Sant'Elia (Como, 30 aprile 1888 – 10 ottobre 1916).

<sup>27</sup> *Notiziario. Fiera di Tripoli. Il padiglione di Roma*, in «L'Architettura italiana», fasc. XXIV, n. 6 giugno 1929, pp. 75-76.

<sup>28</sup> Pochi altri i padiglioni inaugurati nel nuovo impianto fieristico quello: del Governo della Tripolitania, di Catania, di Siracusa.

<sup>29</sup> La Terza Fiera durò dal 20 Marzo al 20 Maggio del 1929; dopo due anni di allestimenti provvisori viene realizzato il centro per la Fiera, tanto che il precedente padiglione di Nori venne demolito. Nel 1930 la Fiera divenne Internazionale.

<sup>30</sup> Nel 1930 la strada Sciara el Garbi verrà denominata Corso Sicilia, dal governo di regime.

<sup>31</sup> Da: *Alla III Fiera di Tripoli. La svolta economica*, in «L'Italia Coloniale», Supplemento all'Illustrazione Italiana, anno VI n. 5 maggio 1929, pp. 83-89.

<sup>32</sup> Vedi: *Il Padiglione del Governatorato di Roma alla Fiera di Tripoli del' arch. Alessandro Limongelli*: «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVIII – MCMXXVIX, Vol. Primo n.11 luglio 1929, pp. 515-520.

*metri di altezza terminante con una volta artistica e finemente decorata si aprirà nella parte interna della costruzione voluta da Governatore di Roma per cui è stata stanziata la somma di 1.150.000 lire...»<sup>33</sup>. All'interno è articolato in due grandi sale quadrate divise da uno spazio anche esso quadrato se non fosse per le smussature agli angoli nella muratura con funzione di salone espositivo.*

L'ingresso al padiglione è enfatizzato da una scalinata in pietra di Azizia, che conduce il visitatore alla Fiera, attraverso un arco trionfale, avanzato rispetto al corpo di fabbrica vero e proprio, concluso da un coronamento rettangolare. Sovrastante l'ingresso, che è anch'esso di forma rettangolare, vi è una ampia zona a fasce con bucatore rotonde e ogivali, un forte richiamo all'architettura romana che crea all'interno un suggestivo gioco di luci e di ombre. Incorniciato da alcune modanature e da una cornice a dentelli, campeggia, nella parte terminale dell'Arco, la scritta ROMA e sopra ancora la scritta ANNO VII<sup>34</sup>. Sopra a tutto svetta la statua di bronzo della Dea Roma cinta dell'elmo di Scipio opera dello scultore Amleto Cataldi<sup>35</sup>.

I lati dell'Arco, sono stati ornati con due bassorilievi di bronzo dello scultore Attilio Torresino, raffiguranti *L'agricoltura ed Il Commercio*, infine sul prospetto principale, davanti all'edificio, ad incorniciare l'ingresso, su due alte colonne, sono state posti i simboli della *nuova era romana e fascista*: in uno la *Lupa Capitolina* e sull'altro *L'Aquila e Il Fascio Littorio*.<sup>36</sup> Anche lo spazio interno è armoniosamente in linea con l'idea di classicità e grandiosità della civiltà romana, come era stato richiesto all'architetto dal governatore di Roma, il principe Francesco Boncompagni Ludovisi<sup>37</sup>, che tanto aveva investito su questo Padiglione, desiderando che l'architettura fosse tale da affermare, nella vasta e florida Colonia *l'energia animatrice della nostra razza*<sup>38</sup>. L'interno è suddiviso in tre ampie sale: quella centrale che è anche la più maestosa, è coperta da una volta a crociera a cassettoni sorretta da quattro grandi pilastri in pietra di Azizia<sup>39</sup>; l'unico elemento ornamentale di questa sala è una fontana

<sup>33</sup> «... L'esecuzione dell'opera si effettua, sotto la direzione del locale Ufficio delle Opere Pubbliche, dalla Soc. Italiana Costruzioni e Lavori Pubblici e servirà per gl'Italiani colonizzatori, per gli espositori, per il pubblico, per gli stranieri ad indicare il cammino dell'Italia Nuova...». da: *Verso la III Fiera di Tripoli*, in «L'Italia Coloniale», Supplemento all'Illustrazione Italiana, anno VI, n. 5, maggio 1929, p. 45.

<sup>34</sup> Anno VII dell'era fascista corrisponde a: 29 ottobre 1928 – 29 ottobre del 1929.

<sup>35</sup> Vedi; Francesco CIANFARANI, *Architettura e scultura decorativa a Roma nel primo novecento*, in «Territori», XX, 2014, pp. 4-12. in <https://archiwatch.files.wordpress.com/2014/05/amleto-cataldi-architettura-e-scultura-decorativa-a-roma-nel-primo-novecento.pdf> [06-07-2015].

<sup>36</sup> Vedi: Virgilio TESTA, *Il padiglione di Roma alla Fiera di Tripoli*, in «Capitolium», V, N.5, Maggio 1929, pp. 225-228.

<sup>37</sup> Francesco Boncompagni Ludovisi (Foligno, 20/10/1886 – Roma, 07/06/1955), resse il Governatorato di Roma dal 13 settembre 1928 al 23 gennaio 1935. Vedi STAROCCI, *I primi governatori di Roma*, cit.

<sup>38</sup> Vedi TESTA, *Il padiglione di Roma*, cit.

<sup>39</sup> *ivi*: «... rivelatasi come ottimo materiale da costruzione, tale da rivaleggiare con le più antiche e rinomate pietre da taglio...».

a forma di doppio calice in marmo pavonazzetto, che tuttavia pur nella sua semplicità suscita nel visitatore un senso di grandiosità e armonia. Sopra la porta d'ingresso una lapide in marmo di Carrara con la data della costruzione, mentre un'altra lapide situata sopra il vano di accesso alla Fiera riporta la seguente frase:

SULLE ORME DELLE SUE LEGIONI  
ROMA RICONDUCE  
I SEGNI DELLA SUA GRANDEZZA IMPERIALE.

Le due sale laterali, di circa 70 mq l'una, sono state destinate a contenere la mostra di Roma, la scelta operata dal Governatore è stata quella *di far rivivere tutte le testimonianze della grandezza e della potenza della nostra stirpe*<sup>40</sup>, attraverso la realizzazione di tre plastici; uno molto grande che riproduceva la zona compresa tra il Colle del Quirinale e il Monumento a Vittorio Emanuele II, con il progetto di sistemazione edilizia degli edifici delimitati dalla Via Alessandrina e dalla Via Cremona; l'altro illustra il progetto d'isolamento del Teatro di Marcello; il terzo rappresenta il progetto d'isolamento del Colle Capitolino. Il tutto è corredato da fotografie e da prospettive<sup>41</sup> di Limongelli e Fasolo<sup>42</sup>, che ben spiegano i lavori in corso: «... *precisandone alcuni particolari più interessanti dal punto di vista estetico o archeologico*<sup>43</sup> [...] *mentre alcuni disegni dell'ing. Valle*<sup>44</sup> *forniscono la rappresentazione dell'opera compiuta per la restaurazione della Tomba degli Scipioni e di altri resti archeologici*».

«... *Possiamo sicuramente affermare che nel suo insieme il Padiglione romano costituisce la parte più interessante di tutto l'aggregato costituente la Fiera di Tripoli e ci piace constatare che se, dando a questa carattere di continuità, il Governo della Libia ha voluto fornirsi di un mezzo atto a porre in evidenza il cammino ascensionale della nostra Colonia, il Governatorato dell'Urbe, ha portato alla realizzazione di questo scopo un contributo della più alta importanza, creando un'opera monumentale destinata a rimanere nei secoli come i resti gloriosi degli edifici della Leptsi magna e a Sabratha stanno a testimoniare la potenza dominatrice e l'industrie attività dei nostri padri...*»<sup>45</sup>. A questo punto è opportuno evidenziare le evi-

<sup>40</sup> *ivi*.

<sup>41</sup> Le stesse utilizzate per la Mostra Dei Piani Regolatori e delle Abitazioni nella sezione del Governatorato di Roma Vedi: Virgilio TESTA, *La prima mostra nazionale dell'abitazione e dei piani regolatori*, in «Capitolium», V, N.10, Ottobre 1929, pp. 489-497; Virgilio TESTA, *La mostra del governatorato di Roma*, in «Capitolium», V, N.10, Ottobre 1929, pp. 498 – 501. La mostra si svolse a Roma nelle Sale del Palazzo di Via Nazionale, nell'ottobre del 1929.

<sup>42</sup> Vincenzo Fasolo (Spalato, 05/07/1855 – Roma, 06/11/1969), architetto ingegnere.

<sup>43</sup> «... *alla cui sistemazione si è volta l'attività del Governatorato in questi ultimi anni. ...*». Vedi TESTA, *La mostra del Governatorato*, cit.

<sup>44</sup> Cesare Valle (Roma, 07/06/1902 – Roma, 10/09/2000), architetto e urbanista.

<sup>45</sup> Vedi: TESTA, *La mostra del Governatorato*, cit.



denti similitudini presenti in quest'opera del Limongelli, con il precedente padiglione di Nori, dove si ricorda che il Limongelli aveva diretto i lavori esecutivi. Sono tutti e due pensati come *Ingresso Trionfale* alla Fiera, (anche se il primo verrà demolito) hanno di conseguenza un impianto planimetrico simile e sono pensati tutte e due come contenitori della Mostra del Governatorato di Roma.

Sicuramente l'edificio del Limongelli, pur utilizzando l'architetto un linguaggio architettonico a lui contemporaneo, risultata molto più sobrio ed elegante, privo di tutti quegli orpelli *della romanità* che invece caratterizzano l'opera di Nori.

Attualmente il Padiglione esiste ancora, ed è sempre l'*Ingresso Trionfale* alla Fiera di Tripoli, ma sono state apportate, nel corso degli anni, delle sostanziali modifiche, che ne hanno notevolmente alterato i caratteri stilistici, come ad esempio l'aggiunta di decorazioni in *stile moresco*; quindi risulta ormai di difficile lettura, lo stile e il progetto originario di Limongelli, almeno per quanto riguarda il prospetto.

Sempre nel 1929 fu nominato consulente artistico della Municipalità e membro della commissione edile cittadina di Tripoli, dal podestà G. Bruni, sostituendo così il più noto e affermato architetto Brasini<sup>46</sup>. Questa nomina è da considerarsi, come un premio per l'ottimo lavoro svolto con la realizzazione del padiglione; è nella scelta dei personaggi politici del regime di Mussolini, che si può vedere nel Limongelli la figura più adatta ad esprimere al meglio il nuovo concetto di architettura coloniale, che tanto prestigio avrebbe dovuto portare al regime stesso; adattando un linguaggio architettonico moderno legato alla tradizione romana, al contesto ambientale del Nord Africa. Fino al 1932, anno della sua morte, fu uno dei maggiori protagonisti dell'architettura coloniale, contemporanea in Libia, che lui stesso definiva: « *Posso anche ammirare ed esaltare [...]alcuni tipi di architettura orientale, ma non posso dimenticare che qui in Libia, molto prima che venisse introdotta l'architettura islamica basata su colonne sottili e piastrelle di maiolica decorativa, esisteva l'architettura maestosa dei legionari di Roma...* »<sup>47</sup>.

Negli anni 1930 – 1932 si dedicò ad alcuni progetti da realizzarsi a Tripoli come; un centro residenziale, la sede del Banco di Sicilia e del Banco di Roma<sup>48</sup>; e alla stesura del piano regolatore di Tripoli<sup>49</sup>, comprendente lo studio per lo snodo della

<sup>46</sup> Armando Brasini (Roma 21/07/1879 – Roma 18/02/1965) definito da Paolo Portoghesi come: «...uno dei grandi intrusi dell'architettura del 1900...» per non essere, salvo in alcuni casi, «...in sintonia con lo spirito del tempo anzi rappresentando uno dei casi di allontanamento e rimozione di tale spirito...». Vedi: Paolo PORTOGHESI, *I Grandi architetti del Novecento, Roma*, Newton & Compton, 1998.

<sup>47</sup> Brian McLAREN, *Architecture and Tourism in Italian Colonial Libya: An Ambivalent Modernism*, University of Washington Press, Seattle 2006, pp. 162-170.

<sup>48</sup> Ultimato dagli architetti A. Alpago Novello, O. Cabiati e G. Ferrazza secondo il progetto originario di Limongelli, nel 1934, due anni dopo la sua morte.

<sup>49</sup> Dei numerosi progetti di urbanistica, che ideò in quegli anni, tra cui l'ingresso al Suk el Muscir e l'organizzazione del piazzale dei Bastioni e della Piazza Italia, il Limongelli completò soltanto i lavori di Piazza Castello.

Piazza della Vittoria<sup>50</sup>; all'edificazione dell'Albergo di Cirene<sup>51</sup> che resta comunque la sua opera più famosa realizzata<sup>52</sup>. Il Limongelli fu inoltre molto attivo nel creare un contesto espressivo rivolto ai giovani architetti italiani, organizzando vari concorsi di architettura e di urbanistica nella colonia Tripolitania il più importante dei quali i fu quello per la Piazza della cattedrale di Tripoli.

L'opera di questo architetto è perfettamente commentata da Alberto Calza Bini<sup>53</sup> nel catalogo della mostra retrospettiva organizzata dal Sindacato Nazionale Fascista degli Architetti nel 1933 un anno dopo la sua morte: «... *Guidato da una fantasia fervida e possente, Egli seppe tuttavia, contenere le sue concezioni nei limiti della tecnica più rigorosa; si che tutte avrebbero potuto trovare immediata realizzazione. Magico suscitatore di visioni, poderoso ricreatore dell'architettura classica, nudrito di salda cultura e disegnatore formidabile, Alessandro Limongelli sarebbe stato indubbiamente destinato a dare all'Italia di Benito Mussolini la Architettura nuova e romana, veramente imperiale. [...] Nessuna parola può dire meglio delle opere l'arte di questo grande, può esprimere la suggestionatrice potenza dei suoi disegni, l'armonia mirabile delle sue pitture, la solennità classica e moderna delle sue concezioni architettoniche. [...] Quando, attratto forse dalla sfinge della infuocata terra che lo vide nascere, era tornato al Cairo, e a Tripoli dove aveva finalmente trovato l'ambiente e gli uomini che nel suo genio avevano avuto fede ...*»<sup>54</sup>.

<sup>50</sup> Ma nel 1931 venne affidato al gruppo dei milanesi A. Alpago Novello, O. Cabiati e G. Ferrazza.

<sup>51</sup> Che fu costruito nel 1932 ma dopo la sua morte.

<sup>52</sup> «...*Certo non si può pensare a Limongelli senza rimpiangere la mancanza di opere «costruite»...*» da: *L'Architetto Limongelli morto improvvisamente a Tripoli*, in «La Tribuna», 10 febbraio 1932.

<sup>53</sup> Alberto Calza Bini (Roma, 07/12/1881 – Roma, 25/12 1957). Dedicò gran parte del suo lavoro al Sindacato Nazionale Architetti Fascisti, insieme a Marcello Piacentini, fu uno degli autori della svolta modernista dell'architettura nazionale.

<sup>54</sup> Archivio bioiconografico della GNAM. Sindacato nazionale fascista degli architetti, *Mostra retrospettiva dell'architetto A. L.*, intr. di A. Calza Bini, Roma 1933.

*Dati relativi ad Alessandro Limongelli forniti dalla Vedova\**

- 1921 Concorso per il Monumento – Ossario al Fante Italiano
- 1922 Concorso per il monumento dei Caduti al Verano
- 1923 Progetto per una Villa (Tricomi) a Messina  
Progetto della Villa Nicolini a Sorrento  
Allestimento della Sezione del Lazio alla I° Mostra delle Arti Decorative a Monza
- 1924 Concorso per l'Arco di Trionfo A Genova  
Progetto per l'Albergo degli Ambasciatori a Roma
- 1925 Progetto per l'allargamento del Tritone  
Cappella Funeraria Mastino in Sardegna  
Allestimento della Sezione del Lazio alla II° Mostra delle Arti Decorative a Monza  
Case popolari nei Quartieri Flaminio, Piazza D'Armi, Città Giardino Aniene a Roma  
Progetto per la sistemazione tra Vicolo Zucchelli e Via Francesco Crispi a Roma
- 1926 Mostra personale agli Amatori e Cultori di Roma (ricostruzioni egiziane)
- 1927 Concorso per il monumento a Cristoforo Colombo  
Progetto per il Palazzo delle Corporazioni a Roma  
Concorso per il Palazzo delle Società delle Nazioni a Ginevra  
Progetti di ricostruzioni di Terme Romane  
Concorso per il monumento alla Bandiera in America  
Allestimento del Padiglione del Governatorato di Roma alla Fiera di Fiume  
Progetto per il monumento ai Caduti sul Grappa
- 1928 Progetto per il cimitero di Redipuglia  
Allestimento del Padiglione del Governatorato di Roma alla Fiera di Fiume  
Progetto per il Tempio Ossario al Fante italiano in Udine  
Concorso per il Monumento al Finanziere in Roma
- 1929 Progetto per la Chiesa del Sacro Cuore in Cairo  
Padiglione in Roma alla Fiera di Tripoli  
Arco di Trionfo per S. M. il Re a Tripoli  
Concorso per il Palazzo delle Poste a Napoli  
Progetti per il piano regolatore di Roma (gruppo "Burbera"\*\*\*\*)  
Allestimento del Salone dell'Automobile a Roma
- 1930 Allestimento della I° Mostra d'Arte Sacra a Roma  
Ricostruzioni di Roma Imperiale
- 1931 Allestimento della I° Mostra d'Arte Coloniale a Roma\*\*\*  
Ricostruzioni di Roma Imperiale  
Ricostruzioni di Leptis Magna
- 1931/32 Piano Regolatore di Tripoli e progetti per il Banco di Roma e per il Banco di Sicilia

\* Trascrizione di alcuni fogli dattiloscritti conservati presso l'archivio bioiconografico della GNAM. L'elenco dei progetti e dei lavori è fornito dalla vedova dell'architetto, come è riportato a matita in testata nel primo foglio. La scelta di pubblicare l'elenco per intero, anche sono state riscontrate delle incongruenze (come ad esempio per *L'Arco di Trionfo per S. M. il Re a Tripoli* che è segnato nell'anno 1929), è giustificata dal fatto che rappresenta un quadro completo dell'opera di Limongelli, fornendo quindi delle utili indicazioni per un'attenta analisi critica dell'operato svolto da questo architetto.

\*\* Il gruppo era formato inoltre da: G. Giovannoni, V. Fasolo, G. Venturini, P. Aschieri, F. Giobbe, G. Boni, A. Foschini, E. del Debbio, G. Nori. Nota dell'autrice.

\*\*\* Per il quale venne elogiato anche dalla rivista «Casa Bella». Nota dell'autrice.



Fig. 1. Disegno del Limongelli, (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, n. 1-2, settembre-ottobre 1927, pp. 113 – 132.

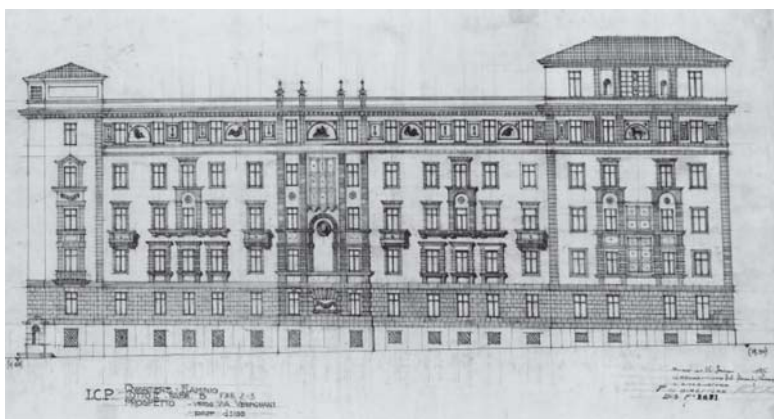


Fig. 2. Progetto per Flaminio II, Lotto II, Fabbricato B Prospetto verso Via Vespignani; scala 1:100, dell' Arch. A. Limongelli. Localizzazione: via V. Vespignani Data dell'elaborato: 16-01-1925 (da L'archivio Storico Iconografici IACP progetti delle case popolari a Roma dal 1903 agli anni '50. Pg.61).

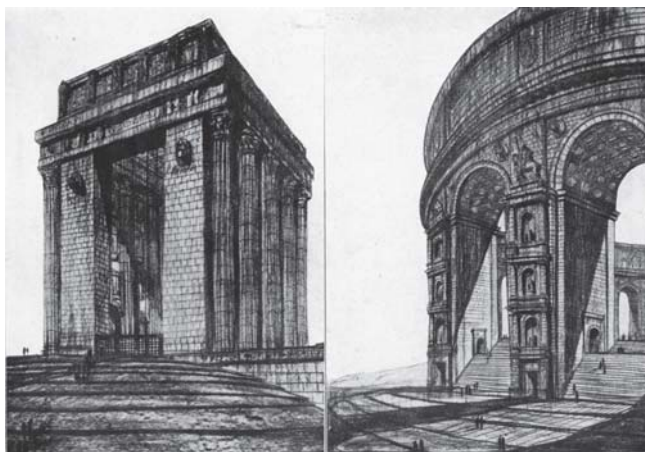
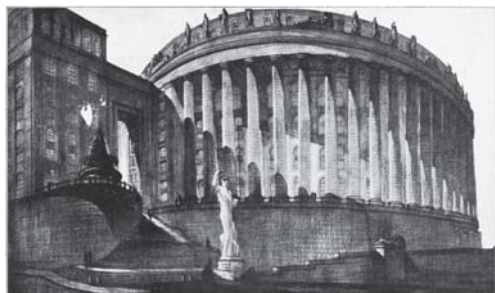


Fig. 3. Studi per i monumenti ai Caduti di A. Limongelli (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, n. 1-2, settembre-ottobre 1927, pp. 113 – 132.



ARCH. A. LIMONGELLI PROGETTO DI PALAZZO PER LA SICURTÀ DELLE NAZIONI IN GINEVRA.

Fig. 4. Progetto per il concorso per il Palazzo per la Società delle Nazioni a Ginevra di A. Limongelli, 1927. (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, n. 1-2, settembre-ottobre 1927, pp. 113 – 132.

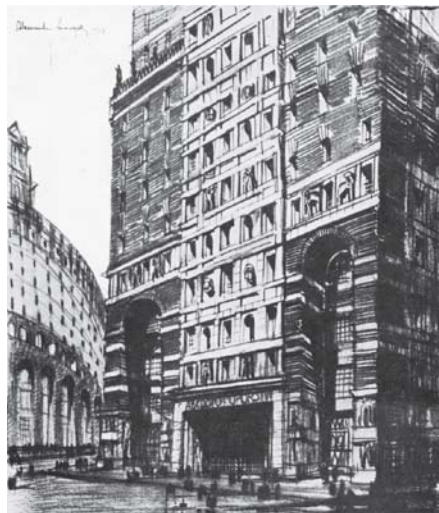


Fig. 5. Arch. A. Limongelli: studio di un grattacielo italiano (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, n. 1-2, settembre-ottobre 1927, pp. 113 – 132.

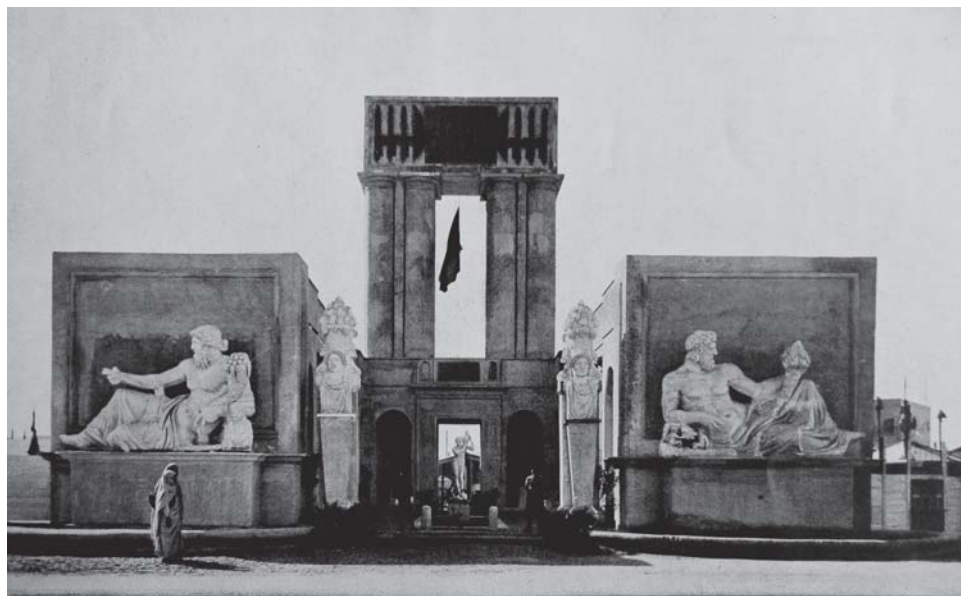


Fig. 6. Il padiglione di Roma, opera dell'Architetto F. Nori, alla prima fiera Coloniale di Tripoli, 1927 (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVII, Fasc. II, pp. 565-567).

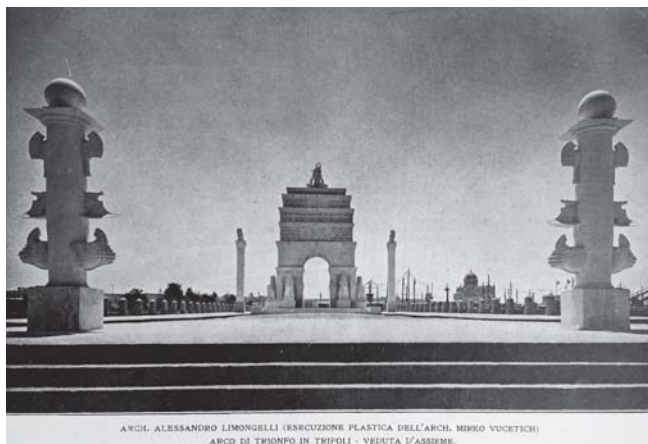


Fig. 7. Arco di Trionfo per la visita del Re della Regina a Tripoli, per la seconda Fiera 1928, dell'arch. A. Limongelli (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», M C M X X V I I - MCMXXVIII, Vol.2 n.12 agosto 1928, pp. 570-572).



Fig. 8. Manifesto ufficiale della Terza Fiera Campionaria.

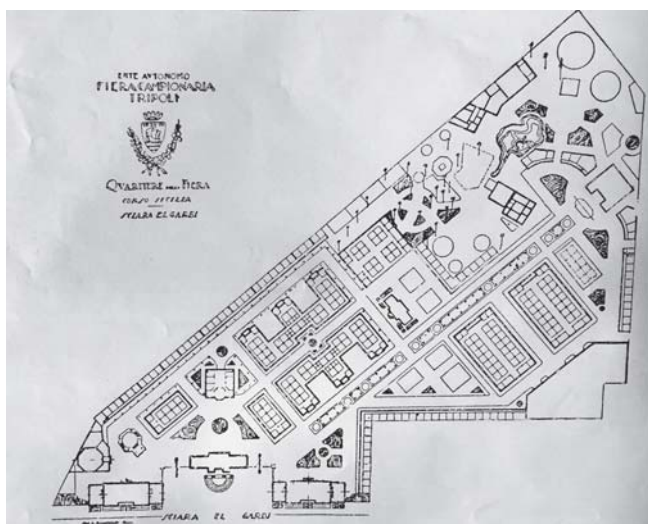


Fig. 9. Pianta della Fiera di Tripoli (da «L'Italia Coloniale», Supplemento all'Illustrazione Italiana, anno VI 1929, p. 212).



Fig. 11. Prospettiva di progetto del Padiglione di Roma 1929 firmata da Alessandro Limongelli (da «L'Italia Coloniale: organo delle nostre colonie di diretto dominio e della gente italiana negli altri paesi: supplemento mensile alla Illustrazione Italiana», anno VI n. 5, Aprile 1929, VIII).



Fig. 12. Foto angolare del Padiglione di Roma nei primi giorni della Fiera.1929. (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVIII - MCMXXVIX, Vol. Primo n.11 luglio 1929).



Fig. 13. Foto scattata frontalmente del Padiglione di Roma. 1929. (da «Architettura e Arti Decorative Rivista d'Arte e di Storia», MCMXXVIII - MCMXXVIX, Vol. Primo n.11 luglio 1929).





Fig. 14. Il Padiglione di Roma, l'ingresso alla Fiera oggi.



Fig. 15. Interno del padiglione di Roma 1929. Il Salone centrale con la fontana in primo piano (da «Capitolium», V, N. 5, Maggio 1929 pp. 225 – 228).

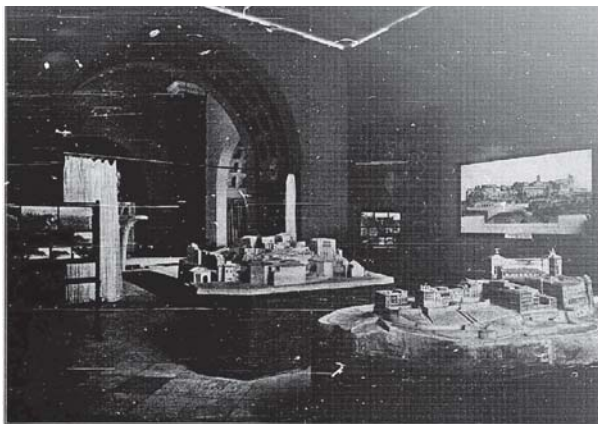


Fig. 16. La sala laterale sinistra del padiglione di Roma in primo piano il plastico dei lavori per l'isolamento del Campidoglio. (da «Capitolium», V, N. 5, Maggio 1929 pp. 225 – 228).



Fig. 17. Prospettiva di massima, di A. Limongelli, dello sbocco di Via Alessandrina su piazza del Foro Traiano dell'arch Limongelli (da «Capitolium», V, N. 10, Ottobre 1929, pp. 498 – 501).



Fig. 18. Prospettiva di massima, di A. Limongelli, della sistemazione del lato sinistro del monumento a Vittorio Emanuele (da «Capitolium», V, N. 10, Ottobre 1929, pp. 498 – 501).

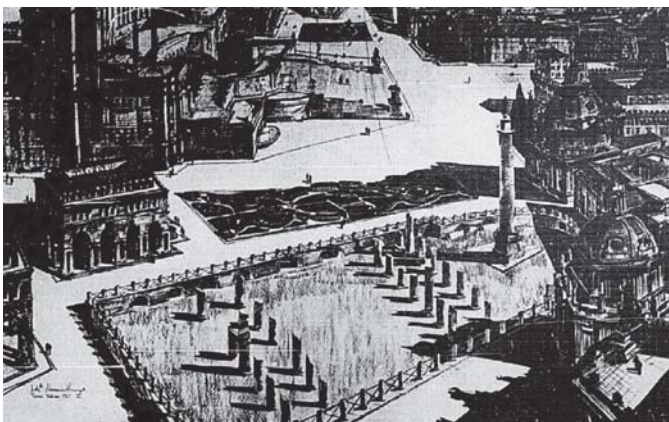
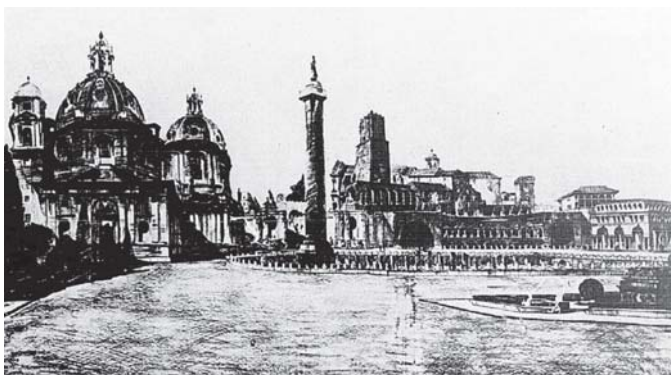


Fig. 19. Prospettiva di massima, di A. Limongelli, per l'isolamento dei Fori Imperiali. (da «Capitolium», V, N. 10, Ottobre 1929, pp. 498 – 501).



---

# STORIA DELL'URBANISTICA

---

ANNUARIO NAZIONALE DI STORIA  
DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

fondato da Enrico Guidoni  
Anno XXXIII - Serie Terza - 6/2014

---

IL SEGNO DELLE ESPOSIZIONI  
NAZIONALI E INTERNAZIONALI  
NELLA MEMORIA STORICA DELLE CITTÀ  
PADIGLIONI ALIMENTARI E SEGNI URBANI PERMANENTI



EDIZIONI KAPPA



9 788865 142417